

**Il Financial Times racconta il "fiasco" della campagna vaccinale in Italia e l'impegno di Draghi che prova a rimediare al disastro del governo Conte**

**Vaccinazioni anti-Covid: l'attuale situazione in Italia vista con gli occhi del Financial Times, dalle criticità odierne e alla strategia precedente**

Una campagna vaccinale anti-Covid raffazzonata, un pasticcio, un fiasco, diventata una "sfida" per il primo ministro Draghi, che "cerca di riparare gli errori del governo precedente": è questa l'attuale situazione in Italia dipinta dal Financial Times, in un articolo a firma di Miles Johnson, che fa il punto sulle somministrazioni nel nostro Paese, soffermandosi sulle criticità odierne e relazionandole alla strategia seguita nei mesi precedenti.

"Dopo che le autorità della regione Puglia in Italia hanno chiesto ad Antonio La Scala di condurre un audit su tutti coloro a cui era stato somministrato un vaccino contro il Coronavirus, i risultati lo hanno lasciato sotto shock. Delle 140mila persone nella regione che avevano ricevuto la somministrazione dopo essere state classificate come operatori sanitari prioritari, migliaia sembravano non avere legami con il settore sanitario," ha ricostruito Johnson sulle pagine del Financial Times, riferendosi ai "furbetti" che hanno ricevuto dosi senza averne diritto. La Puglia, prosegue Johnson "è forse l'esempio più vivido dell'implementazione disfunzionale di vaccinazioni che ha afflitto la terza economia più grande dell'UE da quando i vaccini anti-Covid-19 sono diventati disponibili all'inizio dell'anno. Alla fine della scorsa settimana, il 98% delle persone in Puglia di età compresa tra 70 e 79 anni stava ancora aspettando una prima dose, insieme a quasi la metà degli ultraottantenni".

Il numero di casi "sottolineano la sfida che deve affrontare il primo ministro Mario Draghi mentre il suo governo cerca di riparare gli errori commessi dal precedente governo italiano per garantire che le scorte limitate di vaccini del Paese vadano agli anziani e ai più vulnerabili il più rapidamente possibile," rileva Johnson, focalizzando poi la sua analisi sulla precedente strategia: la "difficile situazione" dell'Italia "può essere fatta risalire alle decisioni prese dal precedente governo di Giuseppe Conte di dare la priorità agli operatori sanitari, così come a quelli che lavorano nel settore dell'istruzione. La logica era che questo avrebbe limitato la trasmissione negli ospedali e protetto i lavoratori in prima linea. Tuttavia, con il dettaglio del come raggiungere questo obiettivo devoluto ai 20 governi regionali del Paese, sono emerse rapidamente disparità su ciò che veniva considerato priorità. L'incertezza ha lasciato il sistema aperto agli abusi e ha spinto a sgomitare per una posizione tra le corporazioni privilegiate dei lavoratori, tra cui avvocati, giudici e giornalisti che rivendicano lo status di lavoratore essenziale," si legge sul Financial Times.

Il lobbismo, però, secondo Johnson, "non si è limitato alla regione meridionale della Puglia. Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio che include Roma, ha ammesso giovedì in un'intervista che 'sono state ricevute pressioni' per dirottare i vaccini verso diversi gruppi di interesse". "Quando Draghi, ex capo della Banca centrale europea, aveva rilanciato la strategia vaccinale a febbraio con un appello agli italiani ad 'aspettare il proprio turno', solo due dosi su dieci somministrate nel Paese venivano somministrate a persone di età superiore ai 70 anni, secondo i dati del governo".



“Entro il 20 febbraio, l'Italia aveva somministrato una singola dose di vaccino a solo il 6% delle persone di età superiore agli 80 anni. In Germania e in Francia, più di un quinto delle persone in quella categoria aveva ricevuto una prima dose entro la stessa data, secondo i dati del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie e il Robert Koch Institute,” sottolinea Johnson.

financial times italia vaccini Non mancano i riferimenti alle categorie vaccinate e alle “grandi disparità regionali, con il 60% degli ultraottantenni in Sicilia che non ha ricevuto il vaccino, mentre solo il 30% nella regione settentrionale del Veneto rimane senza una singola dose. Più di 1 milione di dosi su un totale di 11,7 milioni somministrate a partire da mercoledì sono andate

anche agli educatori, anche se la maggior parte delle scuole e delle università rimangono chiuse. Anche i ricercatori accademici, molti di età inferiore ai 40 anni e che lavorano da casa, sono stati vaccinati”.

Infine, l'articolo chiosa: “Giovedì Draghi ha riconosciuto il problema”, ma “con l'Italia che ha registrato 627 morti per Coronavirus mercoledì, il più grande aumento giornaliero dall'inizio di gennaio, gli esperti dicono che continua a pagare un prezzo pesante per la sua precedente strategia”.

